

U: WEEK END LIBRI

L'amore non è mai normale

GIACOMO VERRI

«QUANTA PAURA AVEVO AVUTO, NEGLI ANNI, A USARE LA PAROLA NOI, QUANTO AVEVO TEMUTO LA SUA OMBRA PICCOLO BORGHESE, LA FORZATURA CHE GIUSTAPPONEVA DUE PERSONE CON LA SCUSA DI CONIUGARLE»: così Laura, madre di Violetta e di Bettina, moglie di Davide; reduce dalla morte minacciata da un tumore al seno, ma non dall'amore, si scopre a richiamare la vita scrollando la fiamma inestinguibile della prima passione, quella per Fabrizio, già sposato, già

padre di Gaia, ora unito a Francesca, la cui figlia Letizia ha deciso di abortire. Ma il desiderio sorprende anche Davide nei sotterranei della biblioteca dove Mia è sfruttata dai meschini contratti a termine della crisi economica e di una società che non lascia spazi alla vita adulta: lei è molto giovane ma tra le mani di quell'uomo maturo si sente per la prima volta «stropicciata e viva». Lo strepitoso *Amore normale* di Alessandra Sarchi viaggia proprio nel desiderio che intende concepire nuovi legami quando quelli vecchi sono logori, e lo fa in modo chirurgico, sezionando il tes-

suto delle liaisons per scoprire quanto il desiderio debba fare i conti col pudore, con ciò che di volgare c'è nelle confessioni («meglio non esporre il complicato esercizio di disciplina, censura e soddisfazione di bisogni che è la sostanza delle convivenze al giudizio degli altri»), col grumo tenace di dolcezza che resiste anche al più sfatto dei rapporti, in cui, oltre alle finzioni e alle inezie, premono i figli e gli affetti profondi del bene velle.

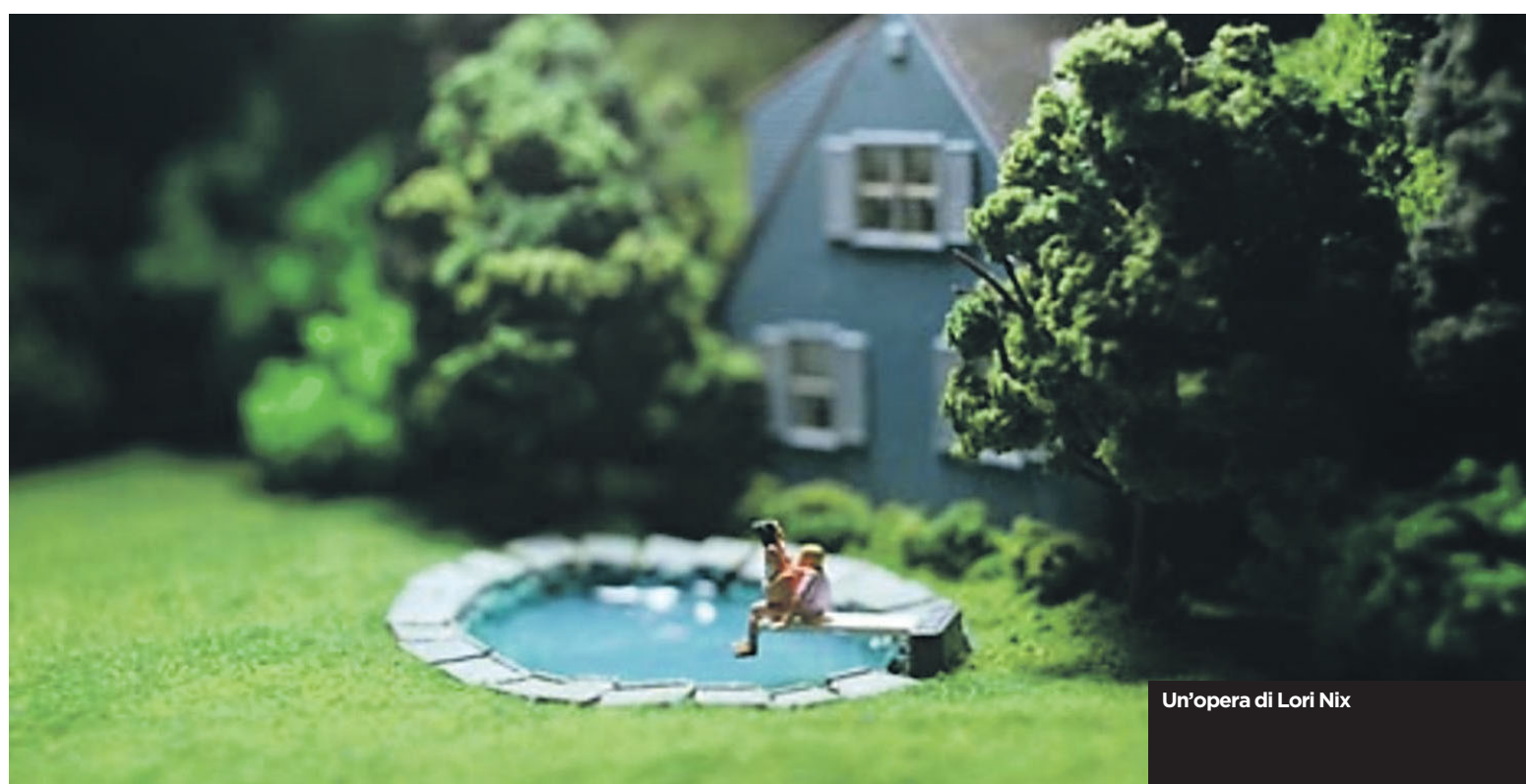
Né la noia né la rabbia avviano all'adulterio, ma uno scarto breve, un incantato avvertimento del contrario

che sale quando l'amore, da «cosa tormentosa e incerta» dei primi tempi, si volta in consuetudine; c'è bisogno allora di tornare a «essere nella relazione» e non ad «avere una relazione», a fenderne il liquido feerico dell'innamoramento ov'è dolce scoprire che ogni slancio non arriva da nessuna parte e che va rifatto sempre da capo coltivando «quella cosa pericolosissima che si chiama possibilità» e che può generare, impreveduta, la felicità. Ma essa non viene, o se si non è totale e appagante, che non colma i vuoti ma cambia, al massimo, l'affetto in passione. Tant'è vero



AMORE NORMALE
Alessandra Sarchi
pagine 290
euro 19,00
Einaudi
Stile Libero

che Laura e Davide pure sognerebbero di tenere tutto assieme, consorti e amanti, amori e innamoramenti. Per continuare a volersi bene. E ci provano, al mare, nell'accogliente casa di Giovanna. Li tentano di scrivere un futuro, di definire l'innocenza dell'adulterio ma scoprono infine che l'amore, quello normale, non è condivisibile.



Un'opera di Lori Nix

La vita scorre senza far rumore

Una voce grande e calma per un esordio delicato

Esordienti La bella prova del primo romanzo di Novita Amadei, trentasenne parmigiana che vive a Parigi

SANDRA PETRIGNANI

IL NOME SI PRONUNCIA NÒVITA CON L'ACCENTO SULLA O. SEMBRA INDIANO, INVECE È UN NOME D'INVENZIONE CHE HA A CHE VEDERE CON L'IDEA DI NOVITÀ. L'hanno voluto per lei i suoi originali genitori, quando è nata, a Parma, nel 1978. Dunque Novita Amadei ha 36 anni - una generazione, la sua, che sta dando parecchio alla narrativa italiana - ed è al suo primo romanzo: *Dentro c'è una strada per Parigi*. Ecco subito una seconda bizzarria: strano titolo, si dirà. Dentro dove? Dentro al libro c'è una strada per Parigi? In che senso? Il senso lo si scopre solo leggendo, arrivando al quarto e ultimo capitolo e non sarò io a svelarlo. È bello leggere il romanzo accompagnati da questa domanda, mentre si snoda una storia leggerissima e profonda che ha come centro la relazione fra tre creature femminili, l'ottantenne Adèle, la piccolissima Eline, che va all'asilo, e la sua mamma Martha, che a occhio deve avere l'età dell'autrice o poco meno. Sono francesi e vivono a Parigi, dunque che bisogno hanno di trovare la strada che va in città? Che

sia metaforica questa strada?

Si e no, ma altro non aggiungo su questo punto. Invece narro un po' la storia. Martha ha perso il lavoro, pur essendo una brava agente immobiliare, e contemporaneamente ha divorziato. È andata a vivere in una nuova casa, al quinto piano, porta a porta con Adèle, e cerca di prendere nuove misure col mondo. Al settimo vive un misterioso scandinavo, Jacob Lundman, che Martha non ha mai visto ma nell'appartamento del quale finirà, per un'altra bizzarria del suo carattere, a fare le pulizie al posto della domestica rumena, che se ne va e cerca una sostituta. Tutto questo insistere sui pianerottoli è importante, perché gran parte delle svolte nella vicenda avviene in ascensore o per le scale del palazzo o sulle porte di casa a cui qualcuno bussa. Ma cosa avviene precisamente? Tutto e niente, la vita, l'amore, l'amicizia, la morte. La complessità dei sentimenti. Le telefonate con una quasi sorella che vive al di là dell'Oceano. Un'uscita con le ex colleghe. Le passeggiate per il quartiere dove chiudono vecchi negozietti. La grazia infinita dei bambini, quando non sono stucchevoli nei racconti che ne fanno gli adulti. La solitudine; la possibilità di mettervi fine, e la gelosia di conservarla. Il segreto degli altri, che vivono qualche piano sopra di noi, o sotto, o di fronte e di cui solo incidentalmente e per caso intuiamo qualcosa di autentico, e di doloroso, tenuto discretamente



per sé.

È chiaro che Lundman e Martha sono destinati a incontrarsi, a innamorarsi anche un po'. Quando in un romanzo citi una pistola carica a un certo punto quella pistola sparerà. Però col silenzio, in questo caso. Perché Amadei racconta così, sottovoce, e in modo saggiamente pacato. Ha «la voce grande e calma» che attribuisce al suo personaggio maschile, un uomo che la conquista per sottrazione, e non perché voglia negarsi, ma perché la vita separa chi si ama, dolcemente, senza fare rumore dice la poesia di Prévert cantata da Yves Montand. E poi c'è il figlio di Adèle, Sébastien, pure lui coi suoi conti in sospeso con la madre, che si scioglieranno quando emergerà il passato dell'anziana signora. E intorno a tutto, intuita, respirata, sentita più che descritta sta Parigi, protettiva e materna come sono Martha e Adèle l'una per l'altra, e tutt'e due per Eline, e come pure Eline - nel suo modo infantile - è per loro. C'è un brano del libro, per esempio, in cui Martha e Jacob fanno un giro notturno per la città intorno a uno zoo d'invenzione e parlano di se stessi parlando d'altro. La città è uno sfondo lontano, anonimo, eppure presente, quasi desse l'intonazione al dialogo. «Perché fa le pulizie?» le chiede lui. «C'è chi va in analisi e chi fa le pulizie» risponde lei, e poi domanda: «E lei? È svedese?» «Sì, c'è chi fa psicanalisi, chi le pulizie e chi è svedese». Quando tornano a casa, lei sale in ascensore e lui fa i sette piani a piedi. Rientrano ognuno nel proprio appartamento. Lui si affaccia alla finestra a osservare «la città tiepida» e in quell'umidità rivede i capelli bagnati di Martha. Martha la città non la guarda, non si accorge nemmeno dei botti (è Capodanno) perché sta semplicemente sorridendo. «Si spogliava davanti allo specchio e sorrideva... non si accorse dei fuochi, sorrideva».

Selezionata l'anno scorso, fra quasi duemila concorrenti, nella cinquina del Premio Neri Pozza per inediti Novita Amadei, che da molti anni vive in Francia e si occupa di rifugiati, si segnala scrittrice inconsueta, libera, capace - senza acrobazie - di ritagliarsi una fisionomia incisiva. C'è sicuramente tanto cinema francese contemporaneo nelle sue immagini, ma del migliore: quello che sa raccontare la quotidianità, l'annodarsi e sciogliersi dei sentimenti attraverso piccole storie, con malinconia venata di divertimento, con un acume leggero che affonda in una seria conoscenza delle cose narrate. Leggendo ho pensato a Claude Sautet, per dire, il meraviglioso regista di film come *Un cuore in inverno* o, il mio preferito, *Nelly e Monsieur Arnaud*.

GLI ALTRI LIBRI



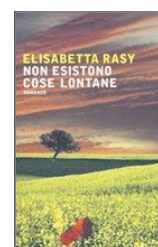
I FIGLI DELLA REPUBBLICA
Un'invettiva
Maurizio Maggiani
pagine 61
euro 8,00
Feltrinelli

Non poteva ben considerarsi beata la gioventù di un dopoguerra che si apriva provvido di speranze, di ideali, di futuro, e di un'alimentazione equilibrata? E allora? Che cosa succede ai figli del privilegio? Che cosa dissipano mentre disegnano un mondo nuovo?



UN MILLIMETRO IN LÀ
Intervista sulla cultura
Marino Sinibaldi
A cura di Giorgio Zanchini
pagine 144
euro 12,00
Laterza

«La sfida è coniugare qualità e velocità. Altrimenti si finisce in un circolo vizioso, strozzati dal nodo tra velocità, povertà e gratuità... Il rischio è che prevalga in Rete il modello per cui tu cerchi un contenuto, io ti do rapidamente una cosa mediocre, tu non paghi e siamo tutti e due contenti. L'effetto è non solo quello di mettere in discussione il mercato della cultura ma soprattutto di abbassare progressivamente la qualità e le attese del pubblico. Mentre invece avremmo bisogno di users esigenti, ricchi e produttivi». Quella parte di vita che puoi cambiare, quel pezzo magari piccolo di destino che puoi spostare: la cultura è la condizione necessaria per autodeterminare la propria vita e per liberarla. Ma cosa accade quando tecnologie, linguaggi, modalità di creazione e di trasmissione cambiano così rapidamente e in profondità? Dovremo avere un pensiero il più lungo e il più largo possibile. Lungo nel tempo, verso il futuro, e largo nello spazio, nell'apertura alle differenze e alle alterità. Marino Sinibaldi, direttore di Radio3 Rai e Presidente dei Teatri di Roma ne parla con il giornalista radiofonico Giorgio Zanchini.



NON ESISTONO COSE LONTANE
Elisabetta Rasy
pagine 256
euro 19,00
Mondadori

«Vieni, ho bisogno del tuo aiuto», Olga legge la lettera e non sa resistere al richiamo. A scriverla è Ettore, l'uomo che ha amato e inesorabilmente perduto in un lontano passato. Lo raggiunge al vecchio casolare che chiamano il Girasole abitato dagli ospiti che Ettore ha convocato nella speranza di vendere quella proprietà in rovina.